L'essenza del socialismo

Libertà, umanesimo, giustizia sociale, vera sovranità popolare

Perestrojka dell'economia

Crescita di varie forme di proprietà socialista Centralismo efficiente

Il nuovo ruolo del Pcus

Centro di elaborazione di idee e motore per lo sviluppo del pluralismo

di un «modello» ideale del futuro, al quale venivano adattati i cambiamenti che si verificavano nella società. Uno schema astratto veniva imposto alla realtà non soltanto nella teoria, anche nella prassi Però la vita spesso prendeva un'altra strada, in conformità con le condizioni oggettive che si venivano determinando. La tendenza a costringerla a muoversi secondo uno schema già pronto portava al dogmatismo, alla crudeltà ideologica, alla chiusura, all'autoinganno, alla violenza sugli uomini e sulla storia.

Il popolo è stanco di aspettare. Ci sono stati troppi appelli e promesse non mantenuti, perché si possa credere ad essi ad occhi chiusi. Sugli interessi dell'uomo sono state pronunciate molte parole, ma esse venivano sostenute poco da risorse materiali, da opere reali. Come conseguenza, divenuto una grande e forte potenza, il paese non ha creato per la massa degli uomini condizioni di vita naturali per ogni Stato civile. Questo paradosso di sviluppo unilaterale deve essere eliminato dalla perestrojka nel corso della creazione di una condizione qualitativamente nuova della società, orientata sui valori umanistici del socialismo Creando le condizioni per una vita delle attuali generazioni che sia degna di tale nome, garantiamo anche il futuro del nostro paese, il futuro del socialismo.

Con una tale impostazione del problema le idee sul nuovo volto del socialismo si formano in maniera naturale nel processo di messa in luce e di comprensione teorica dei bisogni e degli interessi fondamentali degli uomini di oggi. Su questa base si possono elaborare obiettivi, programmi adeguati alla realtà di oggi, ma nello stesso tempo indirizzati verso una prospettiva.

Il nuovo volto del socialismo è il suo volto umano, il che corrisponde interamente al pensiero di Marx, per il quale la società del futuro è l'umanesimo reale, realizzato concretamente. E poiché la sua creazione è l'obiettivo principale della perestrojka, possiamo con piena ragione dire che costruiamo un *socialismo umano*.

Il nostro compito naturalmente non consiste nel proclamare semplicemente questo concetto. È importante rinnovare praticamente il socialismo, creando strutture economico-sociali e politiche che diventino il mezzo, e l'uomo il fine, che assicurino effettivamente la svolta di tutto il sistema sociale in direzione dell'uomo. Questa umanizzazione delle strutture sociali risponde non soltanto alle esigenze di umanità o a imperativi morali. Essa diventa oggi per la nostra società anche una necessità economica e sociale, un'esigenza per il suo sviluppo.

La perestrojka ha mostrato che soltanto l'inserimento reale dell'uomo in tutti gli affari statali e sociali in qualità di soggetto responsabile dell'attività permetterà di superare l'allenazione dell'uomo, il divario fra interessi generali e personali, di accrescere l'impegno della gente in tutte le sfere della vita sociale.

Dall'altra parte l'umanizzazione delle strutture sociali può verificarsi soltanto alla condizione di una crescita degli investimenti nell'uomo. Dobbiamo renderci conto fino in fondo che la società si svilupperà tanto più intensivamente, quanto più sviluppato, competente, coscienzioso nel lavoro sarà l'uomo stesso. Per questo gli investimenti nell'uomo rappresentano l'uso più vantaggioso del capitale. E sotto questo aspetto siamo rimasti seriamente indietro rispetto agli Stati sviluppati, dove gli stanziamenti per l'istruzione, la sanità e gli altri servizi incidono sul reddito nazionale assai più che da noi. Qui è necessaria una svolta radicale, la rinuncia non a parole, ma nei fatti al principio residuale di finanziamento di queste sfere, poiché soltanto un tale approccio risponde ai valori fondamentali del socialismo.

Così ci ha imposto la perestrojka. Definendo la prospettiva e il nuovo volto del socialismo dobbiamo realizzare fino in fondo il principio della priorità della dimensione umana di tutte le sfere della vita della nostra società.

Nel *campo economico* il cambiamento del nostro punto di vista sul socialismo ha portato alla comprensione del fatto che per il progresso delle moderne forze produttive e la crescita della produttività del lavoro sociale è necessario lo sviluppo di forme diverse di proprietà socialista, la creazione di nuovi meccanismi economici per la sua realizzazione, che organizzino e stimolino efficacemente l'attività lavorativa degli uomini.

Nel corso di queste trasformazioni non abbiamo bisogno di rinunciare ai noti vantaggi del centralismo e della pianificazione su vasta scala. Noi rinunciamo al centralismo burocratico a favore di quello democratico e con ciò al centralismo formale, sostanzialmente impotente, a favore di quello reale, efficace. Lo pseudocentralismo degli enti deve lasciar posto a meccanismi affidabili di gestione con l'aiuto di associazioni volontarie di collettivi di lavoro.

I meccanismi economici formati dalla perestrojka daranno il dovuto effetto, se il lavoratore diverrà il soggetto reale della proprietà, l'operaio diverrà il proprietario dei mezzi di lavoro, il contadino il padrone sulla terra, e in questi stessi meccanismi saranno rappresentati non soltanto gli interessi sociali, ma anche – in armonia con essi – gli interessi propri del lavoratore, affinché gli uomini possano vedere il legame fra i risultati del loro lavoro e la remunerazione del lavoro.

Nel processo di questa trasformazione si verificherà indubbiamente anche un profondo riorientamento strutturale dell'economia, in primo luogo, attraverso la riconversione delle imprese dei settori difensivi, una strada aperta dai processi di consolidamento della sicurezza internazionale, di disarmo, di passaggio ad un mondo denuclearizzato e, in secondo luogo, attraverso un notevole aumento della percentuale dei beni di consumo sul totale della produzione.

C'è un altro aspetto molto importante della perestrojka strutturale, e qui i nostri compiti vengono a trovarsi nell'alveo delle ricerche che conduce tutta l'umanità. Nella seconda metà del 20° secolo è diventata evidente la mancanza di prospettive del vecchio modello di industrializzazione, che assorbe enormi risorse naturali e consuma quantità sempre crescenti di materie prime, materiali, energia. Una tale struttura dissipatrice dell'economia ha potuto svilupparsi per un periodo limitato in una parte limitata del mondo. A lungo e per tutta l'umanità essa non va bene – semplicemente la natura non la sopporterebbe

Purtroppo il socialismo non ha potuto occupare la posizione di leader della perestrojka strutturale – in questo ruolo si presentano oggi i paesi capitalistici industrialmente sviluppati Rallegrandoci di aver evitato gli sconvolgimenti sociali legati alla crisi energetica degli anni 70 nel mondo capitalista, abbiamo notato troppo tardi che allo sconvolgimento sociale era seguita in questi paesi un'energica perestrojka strutturale sulla base delle tecnologie avanzate, del risparmio delle materie prime e dell'energia. Adesso paghiamo per la lentezza e la presunzione, paghiamo anche con costi sociali La vita ci obbliga a ribadire i vantaggi del nostro sistema nel campo della perestrojka strutturale.

Questo compito non è di minore portata e complessità rispetto all'industrializzazione attuata in tempi brevissimi o all'organizzazione dell'industria della Vittoria negli anni di guerra. Questo compito non è di minore importanza, poiché si tratta degli interessi vitali, delle sorti del paese.

La perestrojka vincerà, se vincerà economicamente, cioè saranno assicurate la stabilità economica, la dovuta crescita della produttività del lavoro e l'accelerazione dei ritmi del progresso tecnico-scientifico. Queste peculiarità devono caratterizzare il nuovo volto economico del socialismo.

Sul *piano politico* il rinnovamento del socialismo porta ad assicurare la vera sovranità popolare attraverso la formazione dei meccanismi della società civile e dello Stato di diritto. Da noi in genere destava un atteggiamento negativo perfino il termine stesso di «socialismo democratico», considerato espressione della linea riformistica, opportunista nel movimento socialista. Adesso da noi si tratta di democratizzare non soltanto il sistema statale, ma tutta la vita sociale, una democratizzazione che è stimolo possente di crescita dell'impegno sociale e dell'attività autonoma delle masse, che crea le condizioni perché questa si esprima.

Allo sviluppo della democrazia è organicamente legata l'idea della costruzione dello Stato socialista di diritto, che comporta la supremazia della legge, la concessione ad ogni persona di un ampio spettro di diritti e libertà sociali e politici insieme ad un'alta responsabilità e disciplina, la creazione di meccanismi di gestione funzionanti in maniera efficace.

La democrazia e la libertà sono grandi valori della civiltà umana che noi ereditiamo e riempiamo di contenuto socialista. La contrapposizione in uso da noi fra democrazia reale e democrazia formale ha naturalmente in sé un determinato contenuto teorico. Noi siamo per la democrazia reale, ma contro il rigetto su questa base dei principi formali della democrazia, poiché lo Stato di diritto include necessariamente questi principi, e la nostra propria esperienza suggerisce quanto sia importante nella vita della società il rigoroso rispetto di tutti i principi giuridici. Per questo possiamo dire con piena ragione che costruiamo un *socialismo* non soltanto umano, ma anche *democratico*.

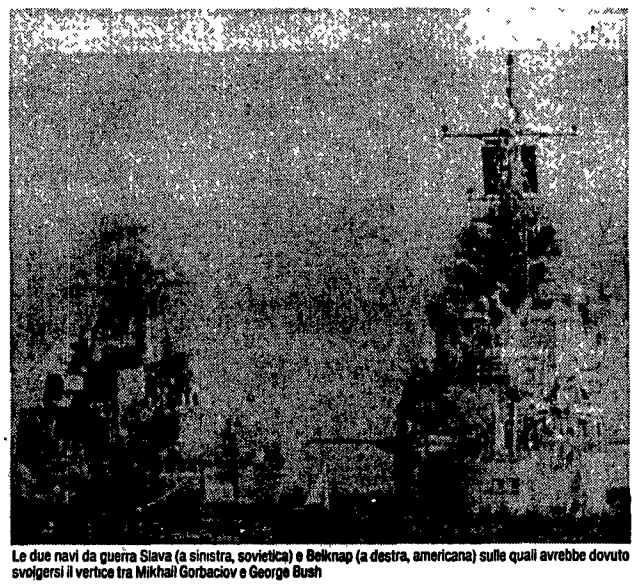
La tendenza principale nello sviluppo dello Stato e delle altre istituzioni politiche è l'unità dialettica di idea e prassi dell'autogoverno socialista del popolo (con tali suoi vantaggi quali l'utilizzazione delle possibilità della democrazia diretta, la partecipazione attiva dei cittadini alla gestione di tutti gli affari della società attraverso molteplici canali di manifestazione diretta della volontà) con i meccanismi collaudati da pluriennale esperienza della democrazia parlamentare rappresentativa, che assicurano una netta divisione fra potere esecutivo e potere legislativo e l'indipendenza dei tribunali.

L'autogoverno socialista del popolo presuppone anche una ragionevole delimitazione delle «sfere di influenza» fra le strutture statali e le diverse strutture sociali e istituzioni della società civile; e nello stesso tempo la «germinazione» dei principi dell'autogoverno all'interno dell'ordinamento statale sovietico, al che contribuirà tutto il sistema dei Soviet dei deputati del popolo.

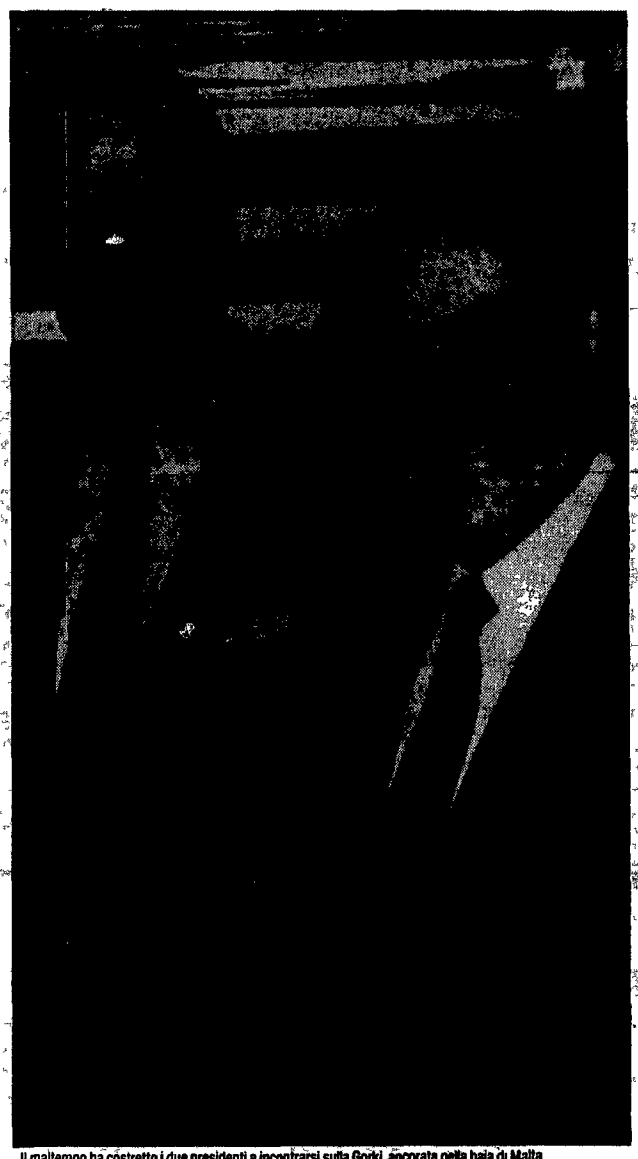
Un ruolo particolare nel nuovo organismo sociale spetta al partito comunista, che è chiamato a rappresentare l'avanguardia politica della società sovietica. Dalla sua attività dipende in misura enorme, se non decisiva la sorte della perestrojka, e quindi il raggiungimento di una condizione qualitativamente nuova della società, del nuovo volto del socialismo.

La perestrojka ha posto il partito di fronte ad un duplice compito: definire il proprio posto nelle condizioni della democratizzazione radicale del sistema politico, della strutturazione della società civile, del passaggio al calcolo economico e ai metodi economici di gestione nell'economia, da una parte, e realizzare la perestrojka nel partito stesso, dall'altra. Tutto ciò crea nuovi e complessi problemi. Sviluppare l'attività autonoma delle masse, i processi di democratizzazione di tutta la vita sociale nell'ambito del sistema monopartitico è una nobile e difficile missione del partito. E da come l'adempiremo dipenderanno molte cose.

Oggi, liberandosi dalle funzioni operativo-amministrative, di gestione, il partito si trasforma in un centro di elaborazione di piattaforme politiche ed ideologiche consigliate alla società e allo Stato nella persona dei suoi organi elettivi Il compito del partito è quello di comprendere i processi in svolgimento, definire e proporre la politica, svolgere un'attività di previsione attraverso l'allargamento del lavoro teorico sulla base dei principi e dei valori marxisti-leninisti, dell'analisi della nostra realtà e dell'esperienza mondiale. Il Pcus esercita il suo influsso sui processi che avvengono nella società con un lavoro pratico e articolato fra le masse, agendo attraverso le organizzazioni di partito ed i comunisti. La causa del partito è quella di guidare la soluzione del problema lasciato in eredità da Lenin, quello della lotta contro il burocratismo dell'apparato di gestione, e di condurre coerentemente questa lotta in tutte le fasi della perestrojka.



Le due navi da guerra Slava (a sinistra, sovietica) e Belknap (a destra, americana) sulle quali avrebbe dovuto svolgersi il vertice tra Mikhail Gorbaciov e George Bush



Il maltempo ha costretto i due presidenti a incontrarsi sulla Gorki, ancorata nella baia di Malta

Malgrado il mare mosso, sorrisi e cortesie tra Gorbaciov e Bush che si stringono la mano

Un tale cambiamento delle funzioni del partito determina in maniera nuova anche il suo posto nel sistema politico come avanguardia ideologica, politica e morale del popolo. Dal punto di vista organizzativo il partito, non occupandosi della «distribuzione dei comandi» alle strutture statali e sociali, deve conservare l'indipendenza ed agire nell'ambito della Costituzione e delle altre leggi sovietiche. Nell'attuale complessa fase gli interessi di consolidamento della società, di concentrazione di tutte le sue forze sane per la soluzione dei difficili problemi della perestrojka dettano l'opportunità del mantenimento del sistema monopartitico. Ma nello stesso tempo il partito contribuirà allo sviluppo del pluralismo, della competizione delle idee nella società, all'allargamento della trasparenza nell'interesse della democrazia e del popolo. Nella lotta per il rinnovamento del socialismo il partito non può lasciare l'iniziativa né alla demagogia populista, né alle correnti nazionaliste e sciovinisti, né allo spontaneismo degli interessi di gruppo.

Anche il partito ha intrapreso la via della propria perestrojka. Cambiano la sua struttura interna, lo stile ed i metodi di lavoro. Ma, purtroppo, per ora la perestrojka nel partito va avanti più lentamente che nella società nel suo insieme, il che crea difficoltà notevoli nell'assicurare il suo ruolo d'avanguardia. Il partito è deciso a imboccare la strada del rinnovamento radicale, per diventare effettivamente un esempio di democratizzazione, dove saranno elaborate nuove forme e procedure di autogoverno, saranno sviluppato i principi del collettivismo e dei rapporti amichevoli, saranno realizzati i diritti dei membri dell'organizzazione sulla base di una disciplina cosciente. Occorrerà adeguare alle nuove condizioni la struttura e le funzioni dell'apparato di partito; ristrutturare l'attività di tutti gli anelli del partito, superare il conservatorismo ed il dogmatismo.

Il processo di rinnovamento del socialismo nella *sfera sociale* diventa sempre più profondo e concreto. Nell'eccezione più ampia questa è la sfera della produzione sociale dell'uomo stesso, con i suoi interessi che si manifestano nelle diverse forme di comunicazione. Essa comprende sia la vita quotidiana, sia la sfera dei servizi, l'istruzione, la sanità, la previdenza sociale e il tempo libero, ossia l'insieme di tutte le trasformazioni sociali, il cui scopo è quello di soddisfare i bisogni dell'uomo.

Puntando l'attenzione su una gestione della produzione materiale, intesa in modo superficiale, il sistema dirigistico ha portato la sfera sociale ad uno stato di abbandono e persino di parziale degradazione. Adesso sentiamo direttamente che anche l'atteggiamento verso la sfera sociale è stato uno dei fattori della stagnazione, causa della crescita delle tensioni sociali, di cui raccogliamo oggi i frutti.

Sebbene i programmi sociali si trovino ora al centro della politica della perestrojka, stiamo appena cominciando ad adeguare tali programmi ai bisogni dell'uomo e ai principi del socialismo. Dobbiamo ancora liberarci dalle richieste parassitarie verso lo Stato di singoli gruppi e dall'imposizione alla gente di idee burocratiche sul modo di vita socialista. In questo campo debbono essere realizzate trasformazioni qualitative che si inseriscano organicamente nella nostra visione del presente e del futuro della società socialista, del suo rinnovamento rivoluzionario sulla via della perestrojka.

La perestrojka pone in modo nuovo il problema della *dinamica della struttura sociale della società*. È evidente che l'idea che si aveva in passato circa una crescente omogeneizzazione sociale della società, di pari passo con lo sviluppo del socialismo, era unilaterale. la varietà delle forme di proprietà socialista, che si fa strada al posto della forma statale unica, significa che lo sviluppo dell'omogeneità sociale, da un canto, si accompagnerà d'altra parte ad una accentuazione delle differenziazioni sociali.

Nelle nostre idee sulla società socialista del presente e del futuro, si deve, evidentemente, tener conto con maggiore serità del carattere specifico del lavoro contadino come lavoro che riguarda la terra, che ha a che fare con la natura viva e che non potrà mai essere del tutto una variante del lavoro industriale. Per questo il processo di superamento della vecchia divisione sociale del lavoro tra città e campagna, e di cancellazione delle differenze tra la classe operaia e i contadini non è così semplice, lineare e rapido come poteva sembrare.

Oggi, in realtà, non si tratta di liquidare, bensì di far rinascere le campagne, di avvicinarle alle città sul piano della cultura e delle condizioni di vita, di costruire strade, sviluppare i mezzi di trasporto, in modo da consentire agli abitanti delle campagne una maggiore mobilità e la possibilità di mantenere contatti permanenti con la città. Noi dobbiamo studiare i processi nel rapporto tra città e campagna che avvengono sotto l'influenza di fattori economici e culturali che agiscono progressivamente.

La perestrojka ha letteralmente fatto balzare nella vita sociale una gran quantità di problemi e contraddizioni inerenti la *sfera dei rapporti interetnici*. Tali problemi non sono sorti oggi. Sono nati quando il principio nazionale è stato soffocato, con l'annuncio ufficiale che la «questione nazionale» era risolta. Essi hanno raggiunto il massimo di tensione quando si riteneva possibile punire interi popoli per una colpa ignota. Nel contesto attuale di democrazia e glasnost questi conflitti sono semplicemente emersi e ciò va visto in termini realisti, poiché se non si evidenziano i problemi reali non si possono nemmeno risolvere. È solo importante far sì che i movimenti nazionali in difesa della propria sovranità, della propria economia e cultura non si traducano in un danno per le altre nazionalità, per la nostra Unione, per la perestrojka.

Non di rado nell'ambito delle contraddizioni interetniche si manifestano fenomeni che non hanno radici nazionali bensì sociali. È la mentalità burocratica che complica lo sviluppo dell'economia in tutte le regioni. È la burocrazia che viola i diritti elementari della gente. È l'opposizione alla perestrojka da parte di elementi corrotti. Ma i dolorosi e difficili conflitti che, per colpa degli estremisti, assumono talvolta anche un carattere tragico, stanno a significare che in questo campo occorrono cambiamenti sostanziali nello spirito dei valori autentici del socialismo.

Nella sua piattaforma sulla politica nazionale, il Pcus, ispirandosi a una concezione moderna della dialettica tra elemento nazionale e internazionale, ha cercato di riflettere il più possibile quanto di prezioso è emerso dalle discussioni, di presentare un volto nuovo della federazione sovietica che concilia armonicamente gli interessi della sovranità e dello sviluppo nazionali con gli interessi generali dell'unione dei popoli del paese. Nel suo ambito i rapporti interetnici non possono non essere costruiti sui principi di democrazia e eguaglianza, del rispetto reciproco e del libero sviluppo dei popoli.

Forse i cambiamenti più radicali, che portano al rinnovamento del socialismo, debbono avvenire nella *sfera dell'ideologia, della cultura, dell'istruzione*. La perestrojka offre grandi possibilità allo sviluppo spirituale dell'uomo stesso e della società in cui vive, e al mutamento della mentalità. Ciò riguarda tanto l'elaborazione di un atteggiamento verso il lavoro che sia adeguato ai compiti odierni della società, quanto l'innalzamento dei livelli di professionalità e competenze, la pulizia morale e il risanamento della società.

Nelle nostre idee sul futuro viene attribuito un posto di primo piano al ruolo dell'intellighentsia, dei suoi diversi settori, e degli esponenti delle varie professioni (insegnanti, medici, ingegneri, operatori scientifici), nella sua attività creativa in campo culturale e scientifico. Per correggere le deformazioni dei decenni trascorsi è estremamente importante rivalutare innanzi tutto sul piano sociale il lavoro intellettuale, il sapere e la professionalità.

Il socialismo non avrà alcuna forza d'attrazione culturale e morale agli occhi dell'umanità se si farà lasciare indietro dalle avanguardie della scienza e della cultura mondiali. Ma non si tratta solo di questo. Il socialismo non avrà alcuna prospettiva in genere, se non creeremo le condizioni per la realizzazione delle energie creative e spirituali di ogni singola persona e di tutto il popolo, affinché in ogni settore di attività abbiano modo di manifestarsi il talento, le capacità e lo spirito di iniziativa. Meno enti e dicasteri di ogni genere, meno centralizzazione e burocratiche piramidi gerarchiche, più associazioni scientifiche autenticamente creative di persone che si battono per le loro idee. Non abbiamo il diritto di continuare a sperperare idee, invenzioni e scoperte nuove e originali. La competizione tra scuole e correnti di pensiero e i contatti internazionali devono diventare un fenomeno normale della nostra vita scientifica e culturale. Solo così, inserendoci nel sistema mondiale degli scambi di esperienze, ci arricchiremo noi stessi e daremo il nostro contributo allo sviluppo mondiale.

Tuttavia le migliori «università straniere» non ci saranno di alcun aiuto se sin dai prossimi anni non riusciremo ad avere ovunque, nelle campagne e nelle città, scuole modernamente attrezzate, e dotate di insegnanti qualificati. Senza tali scuole, senza un corpo insegnante che occupi il nuovo posto che gli compete all'interno della società, il che è ancora lontano dalla realtà, il migliore potenziale spirituale del popolo rischia di non realizzarsi. Il futuro appartiene al sapere, alla cultura, all'intelletto.

Così, il socialismo verso il quale ci muoviamo nel processo della perestrojka è una società fondata su una economia efficiente, sulle massime realizzazioni della scienza, della tecnica e della cultura, su strutture sociali umanizzate, una società che abbia portato a termine la democratizzazione di tutti gli aspetti della vita sociale e creato le condizioni per una vita creativa e per l'attività degli uomini.

Nel contempo, molti processi di rinnovamento del socialismo sono in sostanza processi universali che in forme diverse avvengono su altri terreni sociali. Hanno sempre più posto nella vita dell'umanità i problemi globali comuni a tutti. Tutto ciò consente di ritenere che, pur mantenendo le proprie peculiarità, i diversi sistemi sociali si sviluppino in ambiti delimitati in misura crescente dalla priorità di valori universali quali la pace, la sicurezza, la libertà, la possibilità per ogni popolo di decidere del proprio destino. E anche il mondo del socialismo avanza verso gli obiettivi comuni a tutta l'umanità nell'ambito di un'unica civiltà, senza rinunciare ai propri valori e alle proprie priorità, bensì sviluppandoli e perfezionandoli sempre più sulla via della perestrojka rivoluzionaria, dell'edificazione di una società autenticamente umana, basata sui principi della ragione e dell'umanesimo.

Così ci appaiono nella fase attuale di loro interpretazione i problemi inerenti agli obiettivi della perestrojka e del rinnovamento socialista nel mondo contemporaneo, rispondenti al compito di realizzare adeguatamente l'essenza dell'idea socialista. Non solo, ma noi – e ciò va ribadito – non seguiamo un dogma astratto imposto dall'esterno, ma analizziamo e sintetizziamo ciò che appare nella vita stessa come risultato dell'opera creativa di milioni di uomini. Ecco perché ancora non sappiamo molte cose, ma ci auguriamo di conoscerle con l'analisi dei processi della vita della nostra società, entrata nella fase storicamente transitoria della perestrojka. È necessario appoggiare in tutti i modi l'attivo inserimento dei sociologi e degli artisti in questa attività di grande importanza per il paese. Penso che esistano tutte le premesse per sperare nel suo successo e per riuscire, unendo gli sforzi, a definire i contorni fondamentali del nuovo volto del socialismo, ed ottenere così in vista del prossimo XXVIII congresso del Pcus un programma di azione per il futuro con solide fondamenta teoriche.

«Pravda», 26 novembre 1989